

Veterinaria nel mondo



a cura di Vitantonio Perrone e Valentina Ceci



Corea del Sud: caso di influenza aviaria in un cane

A febbraio la Repubblica di Corea ha confermato un raro caso di influenza aviaria in un cane nel Sud del Paese e più precisamente nella contea di Goseong. Il virus è stato riscontrato in uno dei tre cani presenti in un allevamento di anatre in cui alla fine di gennaio 2015 era stata confermata la presenza del virus H5N8.

«Nessuno dei tre cani mostrava i sintomi del virus dell'influenza aviaria quando i loro campioni di DNA sono stati sottoposti ai test, e due di loro non avevano né gli antigeni né gli anticorpi al virus, confermando in parte che non c'è stata trasmissione da cane a cane» ha affermato il Ministro dell'agricoltura, alimenti e affari rurali, secondo il quale il cane potrebbe aver consumato animali infetti. Non è il primo caso di questo tipo: a marzo 2014 undici cani in due differenti allevamenti risultarono positivi al virus dell'influenza aviaria. Per i funzionari del Ministero le possibilità che il virus colpisca gli uomini sono quasi nulle, considerato anche che nessun caso umano di infezione da H5N8 è stato riportato a livello mondiale. Tutti i lavoratori dell'allevamento colpito sono stati sottoposti a controlli e nessuno è risultato positivo.



Scoperto un nuovo Borna virus in Germania

Tra il 2011 e il 2013 tre uomini, tutti allevatori di scoiattoli della specie *Sciurus variegatoides* sono deceduti per encefalite nel lander di Sassonia-Anhalt e tali episodi hanno dato il via a una serie di indagini approfondite per individuarne l'eziologia.

Il Centro nazionale di ricerca per la salute degli animali "Friedrich Loeffler Institute" (FLI) ha annunciato di aver individuato un nuovo Bornavirus attraverso l'analisi genetica di campioni organici provenienti da scoiattoli presenti in uno dei tre allevamenti, che potrebbe aver infettato gli allevatori. Il virus è stato infatti successivamente rinvenuto anche in campioni organici prelevati da uno degli allevatori deceduti.

La via di trasmissione del virus all'uomo rimane sconosciuta anche se appare plausibile che il contagio possa essere avvenuto attraverso morsi e graffi provocati dagli scoiattoli. In ogni caso l'Istituto avverte che al momento sono da evitare contatti diretti con gli scoiattoli variegati.

Resta inoltre da chiarire se e come il nuovo virus, potenzialmente zoonotico, sia giunto in Germania e se abbia colpito gli scoiattoli per il tramite di altre specie.



La prima GELATINA HALAL di origine Animale in Europa

Per la prima volta in Europa una gelatina di origine animale, in questo caso di pesce, ha ottenuto la certificazione Halal. L'authority di certificazione HIA - *Halal International Authority* - ha monitorato tutti i metodi di produzione, le norme di igiene, sicurezza e qualità con un occhio particolare al rischio di contaminazione incrociata. Almeno l'80% della Gelatina usata in Europa è prodotta da pelli suine, solo una piccola quantità deriva da ossa di bovino e di pesce. La gelatina animale è un prodotto largamente utilizzato nelle filiere di produzione per le sue proprietà leganti, gelificanti e stabilizzanti. Ad esempio l'industria alimentare usa la Gelatina nelle caramelle gommose, nelle creme, negli yogurt e formaggi mentre l'industria farmaceutica la utilizza nei rivestimenti delle capsule in quanto queste proteggono i principi attivi e le vitamine dall'ossigeno e dalla luce.



Completato il progetto STEP, un passo decisivo per proteggere gli impollinatori europei

Si è concluso il progetto *Status and Trends of European Pollinators* (STEP) avviato nel 2010 con un finanziamento

della Commissione europea e finalizzato a comprendere meglio le cause, la natura e l'estensione del declino degli impollinatori - che rappresenta una minaccia per la biodiversità, la disponibilità alimentare e l'economia - capire di quali specie abbiamo più bisogno e perché e quali sono le principali forze motrici che influenzano i livelli della popolazione. È stata annunciata la pubblicazione di un "Atlante del rischio climatico e della distribuzione dei bombi europei", nel quale i cambiamenti climatici sono identificati come una delle principali minacce per questo gruppo di impollinatori. La relazione, ultima di una serie di oltre 50 pubblicazioni, prevede le conseguenze di diversi scenari di riscaldamento globale per gli anni 2050 e 2100. Nello scenario intermedio e più grave, secondo le previsioni, tra le 14 e 25 specie perderanno quasi tutte le zone a loro adatte dal punto di vista climatico, saranno quindi necessarie strategie di mitigazione forti per conservare queste importanti specie e assicurare un'adeguata fornitura dei servizi di impollinazione. Una delle possibili soluzioni consisterebbe nella copertura del terreno confinante con un terreno coltivato, con un misto di fiori per attrarre gli impollinatori e aiutarli a colonizzare nuovi spazi. Il team ha osservato una crescita del 500% nell'abbondanza di impollinatori grazie a questa iniziativa. Il documento conclusivo del progetto comprende una Lista rossa delle api, una serie di strumenti e metodologie per guidare il monitoraggio e la valutazione degli impollinatori e informazioni utili ai responsabili delle decisioni. Secondo il team, i decisori europei dovrebbero concentrarsi sullo sviluppo di valide prove scientifiche a sostegno dei provvedimenti politici e pratici mirati alla salvaguardia degli impollinatori.



Salmonella e Campylobacter mostrano significativi livelli di resistenza ai comuni antimicrobici in esseri umani e animali

EFSA-ECDC hanno pubblicato una relazione sulla resistenza agli antimicrobici

in batteri zoonotici e indicatori provenienti da esseri umani, animali e alimenti nell'UE, sui dati raccolti nel 2013.

Per la prima volta sono stati utilizzati criteri analoghi per interpretare i dati: «I risultati sulla resistenza agli antimicrobici in esseri umani, animali e alimenti sono ora meglio confrontabili. E questo è un passo avanti nella lotta contro la resistenza agli antimicrobici», ha dichiarato Marta Hugas, del dipartimento "Valutazione del rischio e assistenza scientifica" dell'EFSA.

Fra le conclusioni principali del rapporto si segnala:

La resistenza in *Salmonella* ad antimicrobici di uso comune è stata rilevata di frequente in esseri umani e animali (soprattutto in polli da carne e tacchini) e nei prodotti a base di carne da essi derivati. La multiresistenza si è rivelata elevata (negli esseri umani 31,8%, nei polli da carne 56,0%, nei tacchini 73,0%, e nei suini da ingrasso 37,9%), e la persistente diffusione di cloni particolarmente multiresistenti riferiti in isolati sia da esseri umani sia da animali (polli, suini e bestiame) costituisce motivo di preoccupazione. Negli alimenti la resistenza è stata rilevata nella carne di pollo. La resistenza alla ciprofloxacina, un antimicrobico di importanza primaria, si è rivelata particolarmente elevata negli esseri umani (il che implica che le opzioni di trattamento per infezioni gravi da tali batteri zoonotici siano ridotte). In *Campylobacter jejuni* oltre la metà degli isolati sia umani sia da pollo (54,6% e 54,5% rispettivamente) si sono rivelati resistenti, insieme al 35,8% nei bovini. In *Campylobacter coli* due terzi degli isolati da esseri umani e da polli (rispettivamente il 66,6% e il 68,8%) si sono rivelati resistenti, assieme al 31,1% di isolati da suini.

I livelli di co-resistenza ad antimicrobici di importanza primaria in *Salmonella* si sono rivelati bassi (lo 0,2% negli esseri umani, lo 0,3%, nei polli da carne, assenti invece in suini da ingrasso e tacchini). I livelli di multiresistenza e co-resistenza ad antimicrobici di importanza primaria in isolati di *Campylobacter* sono stati generalmente segnalati da bassi a moderati negli animali (in isolati di *C. jejuni* da polli da carne e

bovini rispettivamente lo 0,5% e l'1,1%; in isolati di *C. coli* da polli da carne e suini da ingrasso rispettivamente lo 12,3% e il 19,5%,) e a livelli bassi in esseri umani (1,7% in *C. jejuni* e il 4,1% in *C. coli*).



World Veterinary Day Award: le malattie da vettori con potenziale zoonotico

Le malattie da vettore con potenziale zoonotico sono il tema selezionato per il *World Veterinary Day Award* 2015, il premio ideato nel 2008 da *World Veterinary Association* e OIE per celebrare la professione veterinaria e metterne in risalto il ruolo nella società.

Il tema è stato scelto perché le malattie da vettore zoonotiche stanno diventando sempre di più una minaccia per la sanità pubblica in tutte le regioni del mondo, non solo per le aree tropicali e sub-tropicali. Rappresentano inoltre un esempio significativo dell'interdipendenza esistente tra vettori, animali ospiti, patogeni, popolazione umana suscettibile e condizioni climatiche. I cambiamenti climatici in particolare influenzano l'aumento delle malattie da vettore emergenti e riemergenti. I medici veterinari svolgono un ruolo di primo piano nell'ambito del concetto di One Health, ovvero della correlazione uomo-animale-ambiente e, di conseguenza, un ruolo centrale nella salvaguardia della salute pubblica. La collaborazione e il coordinamento fra veterinari e medici sono fondamentali per la prevenzione e il trattamento delle malattie da vettore.

Il WVD 2015 Award sarà assegnato all'associazione che avrà saputo promuovere al meglio il tema. Il vincitore sarà annunciato durante la cerimonia di apertura dell'83ª Sessione Generale OIE che si terrà a Parigi il 24 maggio 2015 e sarà invitato al 32º Congresso Wva che si terrà a Istanbul dal 13 al 17 settembre 2015, nell'ambito del quale riceverà il premio di 1.000 \$.